



“UNA SFIDA POSSIBILE”
ORGANISMI PROVINCIALI E TAVOLA DELLE FAMIGLIE

(Circolare 04/2023)

Prot. 071/23

A tutti Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA

SEDI

*«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito;
che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro:
«In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione,
quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria,
siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.
Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle,
o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome,
riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.
Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».*

(Mt 19,23-30)

Fratelli miei, il Signore vi dia pace!

Il tempo trascorso dall'ultimo Capitolo ci ha visti impegnati, pur nella prosecuzione delle attività pastorali, nella reciproca condivisione e nella riflessione sulle “cose” che ci appartengono e che esprimono il senso della nostra vita religiosa. Alla luce di quanto emerso dai colloqui personali e dall'attuale situazione della nostra Provincia, in vista della riqualificazione delle presenze e dei ruoli nei nostri conventi, sento di premettere alla tanto attesa Tavola delle famiglie alcune considerazioni, che ritengo necessarie per inquadrare quella che penso sia una sfida possibile sulla base delle scelte operate e al fine di favorire una migliore, auspicata, prospettiva futura.



1. La vita fraterna

Ho avvertito, tra le maggiori urgenze, la necessità di recuperare ciò che rappresenta uno dei fondamentali pilastri del nostro carisma. La vita fraterna deve ritrovare il suo centro. È quanto ci qualifica, forse più di ogni altra cosa, di fronte al mondo. Oggi, purtroppo, le diverse attività pastorali, che pure sono indispensabili e sono un mezzo per testimoniare la nostra vita nel servizio, ci impegnano e assorbono il nostro tempo a scapito della qualità della vita fraterna. Dobbiamo recuperare questa priorità. La fraternità al primo posto. Tutto deve organizzarsi a partire dalle esigenze della nostra vita regolare. Non è possibile che tutto ciò a cui, come frati, non dovremmo mai saper rinunciare, quasi puntualmente venga tralasciato. Molte, troppe esigenze diventano più importanti e prioritarie rispetto alle nostre "cose". Gli appuntamenti fraterni, utilmente da programarsi all'inizio dell'anno (preghiera comunitaria, capitoli locali, formazione, mensa, ritiri...), non devono essere disattesi. Gli strumenti che abbiamo per l'animazione delle nostre fraternità, suggeriti e raccomandati dalle Costituzioni, sono "luoghi" privilegiati per fare esperienza significativa di vita fraterna. Sono opportunità di confronto efficace per crescere e maturare nei valori che ci appartengono e che ci identificano come frati minori cappuccini. Nel nostro stare insieme, quindi, non devono, e non possono, mancare quegli elementi che mantengono accesa la fiamma del nostro carisma. Ogni guardiano, in questo senso, è il primo animatore della fraternità. Ritrovare e ravvivare ogni "canale" che ci permetta di raggiungere tali obiettivi è la sfida che dobbiamo abbracciare. L'individualismo, insieme ad una latente mentalità secolare, è fra i primi nocivi atteggiamenti da combattere e da frantumare decisamente, perché non ci disperdiamo in vani tentativi di aggregazione sociale o nella fallace illusione che sia necessario adeguarsi a certi modelli del tempo attuale. È necessario, invece, che ci sia, come auspicavo nella circolare di Pasqua, una inversione di rotta, una conversione personale e comunitaria. Insistere su questo valore, difenderlo e promuoverlo continuamente è compito del Ministro provinciale e di quanti saranno chiamati ad assumere il ruolo di guardiano. Accogliere tali presupposti ed assumerli come elementi costitutivi, di qualità e di identità del nostro carisma dovrebbe essere esigenza di tutti, perché connaturali alla forma di vita che abbiamo scelto in risposta alla chiamata del Signore.

Aver percepito durante la visita il bisogno di ritrovare e di ritrovarsi in questa dimensione, denota un punto fondamentale per ripartire con entusiasmo e, soprattutto, con spirito di fede, a vantaggio spirituale nostro e del popolo di Dio.



2. La Pastorale giovanile-vocazionale

Sin dal primo momento della mia elezione, ma anche durante l'ultima visita fraterna, ho sottolineato quale, a mio avviso, sia fra le più urgenti priorità nella nostra Provincia. La Pastorale giovanile vocazionale dovrà essere sempre di più un campo di lavoro comune a tutti. Ogni frate deve avvertire questa responsabilità. La chiamata alla *sequela Christi* ci espone ad una testimonianza di fronte al mondo, che chiede ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,8-17).

L'abito che indossiamo è un richiamo forte ad una esperienza di vita, che va contro le mode correnti, e non solo semplicemente per un fatto di costume ma, direi, soprattutto a causa della novità di pensiero e di filosofia esistenziale. La profezia della nostra scelta è legata ad una persona, che è la novità assoluta: Gesù Cristo. Egli apre l'orizzonte al vero umanesimo e alle realtà ultramondane. Essere, allora, sempre più consapevoli che non siamo frati per noi stessi o solo per semplice volontà nostra e, soprattutto, che la nostra non è una scelta lavorativa, ma una "professione" che tocca l'essenza del nostro essere e stare nel secolo, ci aiuta a far riemergere quella sensibilità e responsabilità verso il mondo, che ci guarda, e non senza un approccio fortemente critico. Non comprendere questo significa smarrire il nostro senso di appartenenza, oltre che deludere la curiosità e le aspettative dei giovani che frequentano le nostre parrocchie o i nostri conventi.

L'osservazione più frequente nei colloqui personali lasciava emergere una sorta di sconforto, soprattutto dopo la pandemia, a motivo di una scarsa o quasi assente partecipazione dei giovani alle diverse realtà associative. Chiaramente tale situazione accelera l'incremento del calo numerico in ambito vocazionale. A questa valutazione, però, devo aggiungere che ho colto anche un dilagante disinteresse verso il mondo giovanile e, quindi, verso la pastorale giovanile vocazionale. Per onestà bisogna riconoscerlo, anziché nascondersi dietro a banali ed inconsistenti giustificazioni (i giovani non ci sono, non li vediamo più, sono interessati ad altro...). Pur volendo comprendere alcune motivazioni, mi chiedo: Noi come reagiamo a tutto questo? Siamo in grado di suscitare ancora curiosità? Quali modelli proponiamo? Come ci guardano i giovani che si avvicinano a noi? Che cosa rappresentiamo per loro? Come stiamo testimoniando la nostra scelta di vita?

L'aver insistito nel ricompattare una *équipe*, costituita in forma di *Laboratorio*, a livello provinciale per la Pastorale giovanile vocazionale, impegnando ben cinque fratelli, da una parte vuole esprimere tutta la nostra determinazione a scommettere e ad investire al meglio in questo campo,



dall'altra non deve trasmettere un messaggio distorto, qual è quello di continuare ad alimentare la cultura della delega. Siamo tutti responsabili! L'*équipe* non sostituisce ciò che, per le ragioni rappresentate in precedenza, dobbiamo avvertire come naturale conseguenza del nostro essere frati. I fratelli che lavoreranno in questo campo agiranno ad ampio raggio con progetti ed iniziative in ambito provinciale e nella disponibilità a sostenere l'impegno e il lavoro delle singole fraternità. È necessario, quindi, creare una vera e propria rete, una sinergia d'intenti e di forze, per non disattendere il lavoro indispensabile e urgente da compiere nella vasta messe affidataci dal Signore (cfr. Mt 9,37-38).

Sono certo che, superati eventuali e, forse, ancora persistenti (ma inutili) pregiudizi, ricompattarci per il bene della nostra famiglia religiosa ci otterrà benedizioni e copiosa fecondità di nuovi fratelli.

3. La Formazione (*Ratio formationis*)

«Avere gli stessi sentimenti di Gesù, secondo lo stile di San Francesco, è il criterio ultimo e fondamentale di tutto il nostro progetto formativo. Formare consiste nel conformarci alla forma di vita del santo Vangelo»¹.

Sollecitati dalle indicazioni del Ministro generale, ci stiamo accorgendo di quanto sia urgente e necessario prestare attenzione e massima cura all'ambito formativo. La provvidenziale opportunità di avere degli strumenti validi per ritrovare linee direttrici comuni a tutto l'Ordine (*Ratio formationis* e Progetto formativo), ci permette di approntare piani formativi utili e specifici per la nostra Provincia. Chiaramente vanno distinti i due specifici livelli.

Formazione iniziale. Come ben sappiamo questo primo livello prevede più tappe e ci vede impegnati in collaborazione, fino ad oggi con le Circostrizioni del Sud-Italia (*Cifis*), dal prossimo settembre, come verrà specificato più avanti, anche con le altre Province che si affacciano sul Mediterraneo.

Mettere insieme le forze per facilitare un accompagnamento adeguato dei candidati che desiderano abbracciare la nostra vita è la sfida che deve farci sentire protagonisti di un progetto necessario, adeguato ai tempi ed efficace per le prime fasi formative. Dovremmo provare un po' più di orgoglio per questo ambito e guardare con ammirazione e senso di gratitudine a quei fratelli che decidono di prepararsi e di spendersi in tale campo. Dobbiamo sforzarci di

¹ CONFERENZA ITALIANA MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCCINI, *Vivere secondo la forma del Santo Vangelo. Ratio formationis OFM Cap.*, p. 23.



essere un po' più generosi. Scegliere di dedicarsi alla formazione iniziale significa pensare con profezia al nostro futuro. Avere, poi, nella nostra Provincia la casa del Postnoviziato interprovinciale, ancora di più ci deve sollecitare e coinvolgere ad una collaborazione attiva e solida. Più mettiamo in campo frati "idonei e competenti", più crescerà nel tempo a venire la qualità della nostra vita nelle fraternità locali.

Formazione permanente. Non meno importante è questo livello. Dobbiamo sentirlo non solo come un'opportunità di continuo aggiornamento ma, soprattutto, come stimolo a mantenere accesi e vivi l'entusiasmo, il carisma e i valori che ci costituiscono frati minori cappuccini. Insieme all'Incaricato della Formazione permanente e agli altri membri del Laboratorio formazione, cercheremo di approntare un piano adeguato e rispondente al contesto attuale della Provincia, in considerazione anche dei tanti suggerimenti che mi sono giunti dai colloqui personali.

Ratio formationis. Sono ormai passati alcuni anni dall'approvazione e promulgazione della *Ratio Formationis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*² e ritengo utile e necessario che sia adeguatamente conosciuto dai frati della nostra Circostrizione. È un testo che può aiutarci a comprendere meglio e/o a ricordarci quanto sia indispensabile non trascurare questo ambito della nostra vita. Le linee proposte presentano i principi generali che devono ispirare l'elaborazione di una *Ratio formationis localis*. Dovendo operare questo passaggio, è fondamentale che il contenuto sia, appunto, "conosciuto" da tutti, per cui ritengo opportuno che le fraternità locali si muniscano del *Testo* e ne facciano oggetto di riflessione fraterna e comunitaria. Anche a livello provinciale provvederemo ad un maggiore approfondimento della struttura tematica della *Ratio*.

4. L'amministrazione dei beni e del denaro

Anche tale settore, come ben sapete, rientra fra gli interessi prioritari del cammino fraterno della Provincia. Le vicende degli anni passati devono persuaderci che l'amministrazione dei beni e del denaro deve tener conto di alcuni principi messi ben in evidenza dalle nostre Costituzioni e che ci rammentano uno stile adeguato al nostro stato di religiosi cappuccini: «La trasparenza qualifica la nostra vita personale e fraterna e alimenta tra noi fiducia, sincerità e comunione. Essa caratterizzi anche la nostra amministrazione dei

² Cfr. Decreto di promulgazione del Ministro Generale, fr. Roberto Genuin, prot. 00966/19, dell'8 dicembre 2019.



beni, ad ogni livello, e ci impegniamo a rendere conto di tutto ciò che riceviamo e usiamo.

Poiché siamo corresponsabili della vita fraterna, favoriamo la partecipazione attiva di tutti i frati, affinché le decisioni, anche in ambito amministrativo, siano maturate insieme e condivise nella maniera più ampia possibile, nel rispetto dei ruoli e delle competenze specifiche. E sempre ricordiamoci che l'efficace testimonianza della nostra vita deve prevalere sull'efficienza e la produttività» (*Cost.*, 75-76).

Così, credo che quanti saranno chiamati a svolgere il compito di economo, debbano farlo con quella "competenza" generata soprattutto da un alto senso di responsabilità, «in coerenza con il nostro stile di vita, sotto la direzione e la vigilanza del proprio superiore, a norma del diritto universale e proprio» (*Cost.*, 76,3).

Si tratta di andare sempre di più verso un'economia fraterna, che molto contribuisce alla comunione tra i frati. Per tale ragione i principi della trasparenza, della partecipazione, dell'equità, della sussidiarietà, della corresponsabilità e dell'austerità³, posti in essere prima di tutto a livello provinciale, devono ispirare decisamente l'impianto amministrativo di tutte le nostre case. Dobbiamo sempre partire, cari fratelli, dalla consapevolezza che ciò che abbiamo non è nostro, che nulla ci appartiene, per cui la cura di un'amministrazione responsabile, attenta ed oculata dei beni a noi affidati ci ridimensiona e ci riporta nel giusto alveo della nostra scelta di minorità e povertà (cfr. *Cost.* 75,1).

Considerando, infine, l'importanza del tema, al di là del piano strettamente tecnico, ritengo sia utile poter in futuro ritornare sui principi dell'economia fraterna, sia a livello locale che provinciale e, soprattutto, credo sia più che opportuno cogliere il suggerimento di Papa Francesco che, attraverso il movimento "Economy of Francesco", nel Centenario della Regola, invita a mettere in atto una nuova economia, ispirata al Poverello di Assisi, capace di diventare un'economia amica della terra, un'economia di pace. «Si tratta di trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni»⁴.

A livello pratico, informo anche che sarà mia premura favorire una comunicazione chiara e trasparente nel passaggio di consegne da parte dei guardiani

³ Vedi le riflessioni emerse dal VI e VII CPO.

⁴ *Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'evento internazionale Economy of Francesco, Assisi, 24 settembre 2022.*



e degli economi ai loro successori, al fine di consentire una prosecuzione tranquilla e ordinata dell'amministrazione ordinaria e straordinaria delle nostre case.

5. La *Missio ad gentes*

Con l'inizio del nuovo triennio abbiamo ritenuto opportuno riportare la sede del Segretariato delle Missioni, oggi Laboratorio *Missio ad gentes*, nella Curia provinciale. Il nuovo responsabile, dunque, proseguirà nella programmazione di tutte quelle iniziative utili a mantenere attivo e proficuo il nostro impegno per sostenere la missione del Ciad-RCA a Foggia dove, da parecchio tempo, sono predisposti spazi e personale per rendere più agevole tale l'attività.

Nell'incontro dei nuovi Ministri a Frascati, ho trovato geniale un passaggio dell'intervento di fr. Mariosvaldo FIORENTINO, responsabile del Segretariato generale per l'evangelizzazione, l'animazione e cooperazione missionaria, quando ha precisato che oggi più che di *Missio ad gentes* si preferisce parlare di *Missio inter gentes*. Ciò, ha proseguito, «suona meglio ai nostri orecchi francescani, poiché nostro padre Francesco ha voluto che i suoi frati andassero *inter sarracenos*». Questo induce ad una maggiore comprensione del concetto stesso di missione. Non si tratta solo di andare, ma di stare tra la gente per evangelizzare.

Attualmente, però, devo constatare che, oltre al vescovo mons. Rosario Pio RAMOLO, solo un altro nostro confratello, fr. Antonio DI MAURO, si trova in terra di missione ed ha deciso di prolungare la sua permanenza in terra d'Africa, dove attualmente è guardiano presso la casa di Baibokoum (Ciad). Auspichiamo che, in futuro, altri giovani fratelli sentano questo desiderio, guardando all'esempio di chi si è saputo spendere nelle terre da evangelizzare. A quanti ci hanno dato questo edificante esempio e che oggi sono rientrati in Provincia o hanno deciso di finire i loro giorni in Africa, con orgoglio rinnovo i sensi di fraterna stima e di gratitudine di tutta la Provincia.

Anche per questo particolare apostolato bisogna ravvivare il nostro interesse, attraverso forme di francescana sensibilizzazione e sostenendo, con una partecipazione attiva e solidale, le diverse iniziative che verranno attivate per il giusto mantenimento, per la promozione umana e per l'annuncio della Parola nelle terre di missione.

6. Il Cammino dell'Ordine

Il Ministro generale con ammirazione sta guardando ai risultati del cammino compiuto dai frati d'oltreoceano che, dopo tre anni, sono riusciti a



compiere dei passi importanti per superare i confini che separavano l'America del sud da quella del nord e quindi per ritrovare, oltre le barriere linguistiche e culturali, lo stesso spirito fraterno e l'unità carismatica per collaborare ad un progetto di riqualificazione delle presenze in quell'immenso continente. L'esperienza panamericana segna per l'Ordine un traguardo molto significativo per continuare in modo più coordinato e compatto nell'impegno a "riaccendere la fiamma del carisma dei cappuccini nelle Americhe".

Altrettanto significativo è l'assetto delle Conferenze dell'Europa e del Mediterraneo. Come accennato durante il Capitolo provinciale, si procede ormai verso la costituzione di solo due nuove Conferenze: Nord Europa ed Euromediterranea. L'attuale CIMP Cap, dunque, rientrerà nella Conferenza denominata Euromediterranea (CEM Cap), che includerà, oltre alle 14 Circoscrizioni italiane, anche quelle di Catalogna, Francia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna, le Custodie di Romania, Svizzera Italiana, Vicino Oriente, le Delegazioni di Albania, Grecia e Turchia e le *Domus presentiae* di Algeria e di Gerusalemme.

Domenica 11 settembre 2023, presso il nostro Collegio internazionale "San Lorenzo da Brindisi", alla presenza dei Ministri provinciali, dei Custodi, dei Delegati e dei Guardiani delle *Domus presentiae*, verrà illustrata la nuova configurazione geografica delle Conferenze e sarà data lettura del Decreto di erezione.

Nel frattempo, si è già reso attivo un cammino indispensabile verso forme di maggiore collaborazione fra le diverse Circoscrizioni, soprattutto per quanto riguarda le tappe della Formazione iniziale. Proprio a partire dal prossimo anno si è stabilito che saranno solamente due le Case di noviziato: Morano Calabro (CS) per il Sud e Tortona (AL) per il Centro-Nord, mentre per le altre Case formative si è ancora in una fase di sperimentazione e di definizione. Dal prossimo settembre, inoltre, farà parte della Fraternità di Campobasso un confratello della Provincia del Portogallo e si uniranno al gruppo dei postnovizi anche due giovani formandi della stessa Circoscrizione.

7. Alcune considerazioni generali su Segretariati, Uffici, ed Incarichi provinciali

I diversi organismi di animazione e di servizio, organizzati in Segretariati, Uffici ed Incarichi particolari, insieme alla presenza e alle attività pastorali delle Fraternità locali, esprimono l'essenza e la vitalità del carisma dell'Ordine nel territorio provinciale. In modo particolare voglio soffermarmi brevemente sulle



strutture che riflettono sostanzialmente quelle realtà che, fino ad oggi, hanno sostenuto l'impostazione organizzativa della CIMP Cap e che resta ancora in piedi: Segretariato Fraternità/Formazione e Segretariato Fraternità/Missione. Come noterete nel prospetto di seguito riportato, al posto dei "servizi" sono stati attivati dei "Laboratori" con relativi coordinatori. Mi piace pensare che il termine "Laboratorio" ancora meglio definisce e qualifica il nostro lavoro. Non si tratta, dunque, di svolgere solo un servizio, ma di creare un "luogo di pensiero" per poter elaborare progetti, comunicare esperienze, favorire un dialogo costruttivo, che aiuti a raggiungere migliori risultati nel campo in cui si lavora, oltre a costituire una concreta possibilità per imparare a collaborare sempre meglio, con dinamiche sinodali, che vanno ben oltre la semplice forma della collegialità. I "Laboratori" possono davvero diventare uno strumento efficace di comunione, di formazione, di collegamento e di unione tra i fratelli e le diverse attività pastorali.

Nei due Segretariati, inoltre, troverete accorpati in un unico Laboratorio alcuni degli originari Servizi, mentre altri hanno assunto una nuova denominazione. Intendo sottolineare la rilevante importanza del Laboratorio "Opere e tutela dei luoghi e dei beni culturali". Non si tratta di rimettere in piedi la vecchia "Commissione edilizia", ma di affidare ad alcuni confratelli un compito gravoso, che mira alla valutazione di eventuali opere da realizzare presso le nostre realtà conventuali, al monitoraggio e alla tutela degli stessi luoghi, perché non subiscano modifiche o alterazioni senza oculate riflessioni, e alla vigile custodia dei beni, che costituiscono un vero e proprio patrimonio storico e culturale, al fine di evitare il più possibile trasmigrazioni di oggetti di culto o di un certo valore artistico e culturale, legati alla storia e alle tradizioni di un determinato luogo.

8. San Giovanni Rotondo e Pietrelcina

Senza alcun dubbio, tra i luoghi dello spirito che insistono sull'incantevole promontorio garganico e nella meravigliosa terra sannitica, il convento-santuario di San Giovanni Rotondo e il complesso conventuale con annessi luoghi significativi di Pietrelcina rappresentano le mete, oggi, fra le più richieste dai fedeli che decidono di mettersi in viaggio per vivere un'esperienza di fede, sollecitati dal richiamo della santità dell'umile confratello Pio da Pietrelcina. Tale considerazione non può che accrescere nella Provincia la consapevolezza che siamo stati chiamati ad un servizio pastorale straordinario, che necessita una attenta progettualità e una adeguata pianificazione di presenze e di servizi per rispondere adeguatamente alla domanda dei pellegrini. Non vi



nascondo la meraviglia che mi ha colto e la "fatica" che ho dovuto sostenere, insieme al Consiglio, a causa della scarsa disponibilità da parte di alcuni confratelli ad assumere ruoli e ministeri presso queste nostre eminenti realtà.

Sono persuaso che la collaborazione dei fratelli di altre Circoscrizioni non può e non deve deresponsabilizzarci. Non possiamo solo gloriarci di avere un così grande Santo nella nostra Provincia. Abbiamo il sacrosanto dovere di restituire il bene ricevuto. Dobbiamo essere grati e spenderci con fierezza nel servizio che urge da ciò che ha generato la santità di vita di Padre Pio. Essere custodi della sua spiritualità significa anche farla conoscere attraverso un ministero che continua a generare possibilità di autentiche esperienze di fede e di conversioni, soprattutto mediante un richiamo costante alla vita sacramentale.

In ragione di ciò mi auguro che ci sia una più accesa sensibilità in questo senso e ci si attivi per dare contributi concreti, soprattutto con la personale disponibilità, a servire tali luoghi dello spirito attraverso il ministero delle confessioni.

Sento, inoltre, di aggiungere alcune brevi riflessioni e determinazioni su alcune iniziative che pure servono a diffondere il messaggio e la spiritualità del nostro venerato Confratello. Al fine, quindi, di non cadere in spiacevoli inconvenienti e di regolamentare eventuali *peregrinatio* delle reliquie di san Pio, onde evitare privatizzazioni e organizzazioni personali, tengo a precisare che nessun frate è autorizzato a programmare autonomamente eventi di questo tipo senza prima avermi consultato e senza aver ottenuto previamente il *nulla osta* dell'Ordinario del luogo in cui si preveda l'evento religioso. Una diversa e più complessa procedura va posta in essere per la *peregrinatio* dell'insigne reliquia del cuore (vedi norme emanate dal Dicastero per le cause dei santi). Anche in questo caso è necessario contattarmi.

9. La Tavola delle famiglie

Ridisegnare l'attuale assetto della nostra Provincia, come potete immaginare, non è stato facile. Per vari motivi. La significativa diminuzione numerica, i tanti luoghi da custodire e da servire, l'esigenza di rendere qualitativamente migliore la vita fraterna, la necessità di dialogare con gli Ordinari delle Diocesi che insistono sul territorio provinciale, ma anche la poca disponibilità di alcuni fratelli, l'eccessiva autostima di altri, la scarsa apertura ad una visione profetica, in qualche caso la rassegnazione ad un futuro che va verso il declino, la visione di taluni troppo individualista ed egocentrica, gli interessi



personali di qualcun'altro, hanno frenato non poco la corsa verso una configurazione più plausibile del quadro provinciale, nonostante ci siano ancora tante e reali potenzialità che, purtroppo, a causa di una poca disponibilità, non ho potuto mettere in campo.

Ecco, allora, che a quanti si sono meravigliati della lunga attesa prima di definire e pubblicare la Tavola delle famiglie, vorrei rivolgere l'invito a chiedersi il perché e a darsi una onesta risposta. Sarebbe stato molto più semplice, in alcuni casi, prendere delle decisioni senza insistere troppo nelle valutazioni, nei dialoghi e nei tentativi di persuasione su ciò che abbiamo ritenuto il meglio possibile per i frati, per le diverse attività fraterne e pastorali e per il futuro di alcune nostre case. Mi spiace molto che alcuni confratelli siano, infine, rimasti rigidamente chiusi nelle loro convinzioni, non considerando che alcune ferme posizioni, mie e del Consiglio, siano potute scaturire anche dalla necessità di custodirli e/o di favorirli in nuove occasioni per ripartire con maggiore slancio fraterno e con rinnovato entusiasmo evangelico.

Tengo, inoltre, a precisare che alcuni criteri adottati non hanno potuto evitare delle eccezioni, come quella di confermare un ulteriore triennio ad un Guardiano che aveva raggiunto il limite del sessennio o di non trasferire ad altra sede un Guardiano che aveva terminato il suo mandato. Sono le classiche eccezioni che confermano la regola.

Una delle decisioni che non credo vi sorprenderà poi tanto è quella relativa all'accorpamento di alcune Fraternità: Foggia Immacolata/Foggia Sant'Anna; Termoli/Larino; Isernia/Venafro. Le motivazioni le conosciamo bene. Il criterio pilota è stato certamente quello geografico (ma non è certamente la sola ragione). Come nelle Diocesi per riunire più parrocchie dello stesso territorio si vanno sempre di più a costituire unità o poli pastorali, così ci è sembrato opportuno perseguire una simile strada che permette da un lato di avere Fraternità più corpose e di maggiore qualità, nonché più conformi alle richieste del nostro Ordine, dall'altro di continuare a sostenere un'adeguata attività pastorale presso i luoghi che, certamente, non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare. Ogni convento ci è caro, per tanti motivi, per cui ogni nuova finalità, nonché la loro custodia, passerà sempre al vaglio delle nostre attente e responsabili valutazioni.

10. Fatti ed eventi fraterni

Nel pieno dei lavori della Congregazione estiva, mentre l'attività del Consiglio si intensificava, intrecciandosi con alcuni impegni sopraggiunti ed



imprevisti, una telefonata del Ministro generale mi raggiungeva per comunicarmi l'intenzione di cooptare fr. Maurizio PLACENTINO nel Consiglio generale, dopo la consacrazione episcopale di fr. Francesco NERI, fino ad allora consigliere generale per l'area italiana. Chiaramente la notizia, resa nota con Decreto del Ministro generale (19 giugno 2023 - Prot. N. 00394/23), insieme allo stupore iniziale ci ha colmati di gioia, alimentando sentimenti di immensa gratitudine verso Dio e verso l'Ordine. A fr. Maurizio, auguriamo un proficuo e sereno servizio, per il bene dei fratelli, assicurandogli la nostra vicinanza con l'affetto fraterno e la preghiera e rinnovandogli la nostra gratitudine per il servizio reso alla Provincia nel sessennio passato.

Quasi contestualmente, con lettera del 30 giugno 2023 (Prot. N. 00472/23) ci è stata notificata la nomina di fr. Pio MURAT quale consigliere generale delegato per San Giovanni Rotondo e Pietrelcina. Anche a lui auguriamo con gratitudine un buon servizio fra di noi.

Fra gli eventi, mi fa piacere ricordare che il 9 luglio scorso abbiamo celebrato, nella chiesa conventuale della Sacra Famiglia di Pietrelcina, il 50° anniversario di sacerdozio di fr. Rocco TUMMOLO. Tale circostanza ci coinvolge tutti nella lode e nel rendimento di grazie a Dio Padre per il ministero sacerdotale di questo nostro fratello. A lui, dunque, i nostri rinnovati auguri, sostanziati di fraterno affetto, di preghiera e di gratitudine per l'infessato servizio sacerdotale svolto in questi primi cinquant'anni.

A tale gioia si aggiunge quella trasmessa dalla conclusione del percorso formativo specifico di alcuni nostri giovani frati. Il 12 luglio u.s., infatti, fr. Antonio GABRIELLI, fr. Stefano RICCIARDI, fr. Giuseppe PERRONE e fr. Claudio RICCI hanno conseguito il grado accademico di baccalaureato in Sacra Teologia, con eccellenti risultati finali. Anche a loro non può che andare il nostro augurio unito alle congratulazioni per la felice conclusione di questa tappa.

Ricordo, infine, che il prossimo 6 agosto con una solenne liturgia presso la chiesa parrocchiale di Pietrelcina, verrà aperta ufficialmente la celebrazione del 3° centenario del simulacro ligneo della Madonna della Libera. A partire da quella data, in accordo con il Vescovo diocesano, verrà approntato un calendario di iniziative per sottolineare il particolare anno giubilare.

Conclusione

Al termine di questa lettera circolare, con cui accompagno la nuova Tavola delle famiglie all'inizio del triennio 2023-2026, voglio esortare tutti voi,



mie cari fratelli, ad andare un po' oltre la pur giusta e comprensibile curiosità della composizione delle nuove Fraternità e dei vari uffici provinciali, per cogliere gli intenti e i principi che hanno guidato me e il Consiglio, affinché si potesse giungere ad una riorganizzazione che, al momento, risultasse la migliore possibile per affrontare le sfide del tempo presente.

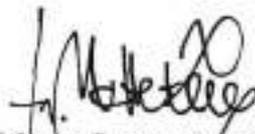
Mi faccio, infine, portavoce di tutti voi per esprimere un immenso ringraziamento al fratello Matteo LECCE che, per ben 19 anni, ha svolto con dedizione e vivace senso del dovere il servizio di segretario provinciale. L'immensa mole di carte e di documenti passata per le sue mani e sotto i suoi occhi dice anche quanta storia, fatta di volti, circostanze ed avvenimenti lieti e tristi, ha segnato la vita della nostra Provincia. Tutto, per il suo attento lavoro, il suo "maniacale" ordine e la sua cura, è custodito nei nostri Archivi. Per un congruo periodo affiancherà il nuovo segretario provinciale, che ho individuato nella persona di fr. Antonio GABRIELLI. Grazie di cuore fr. Matteo e buon lavoro nel tuo nuovo incarico. A, te, fr. Antonio l'augurio di un proficuo impegno a servizio della madre Provincia.

Miei cari fratelli, vi affido e mi affido insieme a voi e alle nuove Fraternità all'intercessione della Vergine Santa, nostra patrona, ed invoco la protezione di san Michele arcangelo e di Padre Pio, perché il futuro della nostra vita insieme sia percepito come una sfida possibile e la fraternità provinciale ritrovi ogni sano e santo entusiasmo per testimoniare al mondo l'unicità del nostro carisma e la gioia di essere figli di san Francesco. Auguri fratelli!

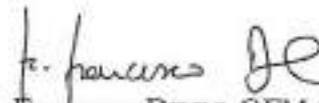
*Il Signore vi benedica e vi protegga!
Mostri a voi il suo volto e vi doni la sua misericordia!
Il Signore vi dia pace!*

Foggia, 16 luglio 2023

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo


fr. Matteo LECCE OFM Cap.
Segretario Provinciale




fr. Francesco DILEO OFM Cap.
Ministro provinciale